

## Basilicata a "due velocità"

Imprese, a  
Matera 57  
iscrizioni in più  
Male Potenza,  
con 59 unità in  
meno nel primo  
trimestre

**A PAGINA 11**



La provincia di Matera segna più 57 unità, quella di Potenza meno 59. La fotografia del Centro studi di Confcommercio

# Una regione "a due velocità"

*Le iscrizioni e le cessazioni di imprese a inizio 2019 confermano il "contrasto" Potenza-Matera*

POTENZA- Le iscrizioni e le cessazioni di imprese nel primo trimestre del 2019 confermano una tendenza del sistema delle imprese nella nostra regione "a due velocità" con la provincia di Matera che segna più 57 unità e quella di Potenza meno 59 unità. A riferirlo è il Centro Studi Confcommercio Imprese Italia Potenza che ha rielaborato su scala regionale e provinciale i dati di un rapporto della Camera di Commercio di Milano. Questi i dati in dettaglio: a Matera le imprese nuove iscritte tra gennaio e marzo sono state 386 di cui 116 di giovani, 108 di donne e 25 di stranieri; a Potenza le "matricole" dei primi 90 giorni del 2019 sono 565 di cui 171 di donne, 170 di giovani e 23 di stranieri. Gli elementi più incoraggianti sono da ricercare nella voglia di fare impresa - sottolinea Confcommercio - tra i giovani e le donne. Il peso di donne e di giovani sulle nuove ditte iscritte è del 30 per cento, tra i più alti riscontrati a livello nazionale. Quanto alle attività prescelte, l'agricoltura occu-

pa il primo posto (205 imprese a livello regionale), seguito dal commercio (160) che si conferma il comparto più attrattivo per i neo-imprenditori soprattutto delle giovani generazioni e delle donne. Ancora tra i comparti preferiti le costruzioni (75 imprese), attività professionali (47), ristorazione e servizi alimentari (45). Per Fausto De Mare presidente Confcommercio Potenza e componente della Giunta esecutiva della Camera di Commercio Basilicata "non ci si può non interrogare tra la tendenza del sistema imprese che abbiamo definito "a due velocità", sintomo delle difficoltà crescenti che si registrano in provincia di Potenza mentre a Matera l'effetto della Capitale Europea della Cultura ha certamente un peso positivo e determinante nella creazione di attività in particolare nei servizi al turismo. Resta comunque alta la voglia di impresa dei giovani e delle donne, anche se si avvertono segnali di indebolimento da non trascura-

re. Occorre sostenere ancora questa vitalità imprenditoriale, pur consapevoli che la sfida è quella di permettere alle aziende di restare sul mercato, contribuendo così alla stessa crescita occupazionale. Il Paese - aggiunge De Mare - non ha la spinta giusta per trasformare la stagnazione in qualcosa di meglio. Ci preoccupano il clima di sfiducia e le aspettative di famiglie e imprese, oltre all'andamento dei consumi. Una situazione di estrema incertezza. Una fascia tra il 30 e il 40% della popolazione



non è in grado di dire se pessimista o ottimista rispetto alla situazione economica". "Il Paese non ha la spinta giusta per trasformare la stagnazione in qualcosa di meglio. Dal dicembre 2016 la ripresa non si sta trasformando in un miglioramento completo". Tutto ciò mentre le spese obbligate continuano a condizionare pesantemente la vita: per oltre il 43% degli italiani la riduzione dei consumi è dovuta proprio alle spese obbligate. Siamo un Paese bloccato". Si avverte dunque una diffusa paura del futuro che alimenta il risparmio precauzionale comprimendo i consumi. Il 22% delle famiglie italiane ha ridotto i consumi per risparmiare, mentre nel 2016 erano il 12,6%. Anche se avesse più soldi, il 52% delle famiglie non aumenterebbe i consumi. I venti anni di crescita zero hanno poi determinato una profonda sfiducia nell'Europa, tanto che oggi siamo il primo Paese in cui i cittadini hanno la percezione di non aver beneficiato della partecipazione all'Unione Europea. La ricetta è quella indicata dal nostro Presidente Sangalli: bisogna ridurre la spesa pubblica improduttiva, dismettere il patrimonio pubblico, recuperare risorse dal contrasto all'evasione e all'elusione".

